

Rendo omaggio al Presidente della Repubblica, Giorgio NAPOLITANO, custode delle regole e degli equilibri costituzionali, e garante dell'indipendenza della magistratura dagli altri poteri dello Stato, indipendenza che costituisce la condizione essenziale perché la giustizia possa svolgere quel giusto servizio che i cittadini pretendono di ottenere nella soluzione dei loro problemi giudiziari.

Ringrazio le Autorità religiose, civili, militari e tutte le persone qui presenti per ascoltare la relazione sul lavoro svolto dal mese di luglio 2009 al mese di giugno del 2010, con brevi commenti e indicazioni sui programmi futuri.

Ringrazio infine in particolare il segretario generale della Corte Giuliana MEROLA e i colleghi che hanno collaborato alla stesura di questa relazione, che non ha potuto avvalersi dell'esperienza del Presidente Alfonso MARRA, che dal mese di ottobre si è collocato a riposo. Sento il dovere e il piacere di indicare questi collaboratori nelle persone dei presidenti Maria Luisa DAMENO, Luigi DE RUGGIERO, Bianca LA MONICA, Marta MALACARNE, Baldo MARESCOTTI, Elena RIVA CRUGNOLA, Sergio SILOCCHI; dei consiglieri Alda CHIAVASSA, Laura CURCIO, Marialaura FADDA, Laura LAERA, Rosa POLIZZI, Amedeo SANTOSUOSSO, Fabio TUCCI; dell'aggiunto Procuratore della Repubblica Nicola CERRATO e del sostituto procuratore della Repubblica Pietro BASILONE; del dirigente amministrativo Aniello PETRONE; dei funzionari Giuseppina ANZALONE, Silvia BARTOLETTI, Paolo CONTI, Maria FILOMENO Barbara MOLTENI, dei cancellieri Roberta CASONI, Oronzo RIEFOLI, Ginetta ZIGLIANI e dell'avv. Francesco ARATA.

Passando subito all'esame dei dati statistici, che rappresentano il volume delle pratiche pervenute e definite nel Distretto, si osserva che nel settore civile non si sono registrate rilevanti variazioni nel numero delle sopravvenienze che sono state circa 447.000 di cui 72.000 di cognizione ordinaria (in leggera riduzione rispetto al periodo precedente - 1%), 21.100 di separazioni e divorzi, 17.300 in materia di lavoro e previdenza (in aumento del 10%), 32.500 esecuzioni immobiliari (in aumento del 16%), 9.700 esecuzioni immobiliari (in aumento del 23%), 180.000 procedimenti speciali, prevalentemente per decreto ingiuntivo; in leggero calo le pendenze.

La cognizione ordinaria si definisce in primo grado mediamente in 19 mesi, il lavoro e la previdenza in 9 mesi, i divorzi in 7 mesi e le separazioni in 6 mesi; l'esecuzione mobiliare in 7 mesi, le esecuzioni immobiliari in 29 mesi ed i fallimenti in 5 anni.

In Corte di Appello sono pervenuti circa 8.700 procedimenti in aumento del 10% rispetto all'anno precedente; qui la durata dei processi è più lunga e si attesta sui 37 mesi per la cognizione ordinaria, 15 per separazioni e divorzi e 23 mesi per quelli di lavoro e previdenza.

Preoccupano i dati del secondo grado di giudizio dove le pendenze sono aumentate di circa 2.000 cause. Va, però, segnalato che la grande maggioranza di queste pendenze (circa 1.400) si registra nel settore lavoro e previdenza. Le difficoltà di questa sezione sono dovute alla scoperta di organico dei magistrati e alla crescente crisi economica che ha determinato un aumento delle cause di licenziamento per motivi oggettivi, anche in fasce di lavoratori medio alti, quadri e dirigenti e dei procedimenti relativi a cessioni di rami di azienda, a c.d. esternalizzazioni ed appalti di servizi, che richiedono maggior impegno e durata di risoluzione con tempi di fissazione delle nuove cause di circa 24 mesi, tempi che spesso compromettono anche la possibilità di addivenire a soluzioni conciliative. Si impongono, pertanto, urgenti interventi diretti in particolare al completamento dell'organico ed al mantenimento dello stesso.

L'aumento di pendenze registrato nelle altre sezioni del civile è pure dovuto in gran parte alla carenza di organico. Su questo fronte si è cercato di porre rimedio prevedendo nelle nuove tabelle di organizzazione dell'Ufficio della Corte un aumento del numero di consiglieri. L'intervento non ha

avuto esito avendo il CSM messo a concorso pochi posti, sufficienti solo a coprire quelli nel frattempo divenuti vacanti (attualmente sono vacanti ben 19 posti di consigliere su 92).

Inoltre, le conseguenze previste dalla finanziaria sulla diminuzione dello stipendio e sulla rateizzazione dell'indennità di fine lavoro hanno determinato un prematuro prepensionamento, con la conseguente scopertura di ulteriori posti.

Questa è la principale ragione del peggioramento della situazione del settore civile in Corte di Appello: basti pensare che l'obiettivo indicato dal Presidente della Corte di depositare ogni consigliere un numero di circa 100 sentenze all'anno ha comportato una minore produttività complessiva di almeno 900 sentenze.

Tra le ragioni del peggioramento della situazione vi è anche la conseguenza delle nuove norme sulla motivazione breve (art. 51 L. n. 69/2009) che, istituendo il procedimento sommario di cognizione consente ai Tribunali di redigere sentenze estremamente concise che, non poche volte, possono tradursi in carenza di motivazione. In questi casi, ai fini dell'osservanza della regola imperativa dell'art. 111 della Costituzione, i magistrati della Corte vengono sollecitati a riempire le lacune di motivazione e a sviluppare il ragionamento che sta alla base della decisione e, pertanto, la sentenza di secondo grado si rivela spesso più complessa di quella di primo grado, dovendo affrontare ogni questione prospettata per evitare un annullamento da parte della Cassazione a sua volta per difetto di motivazione.

In ogni caso resta fermo l'impegno ad assicurare risultati migliori, intensificando il controllo sulla produttività dei giudici e perseguendo una razionalizzazione dei servizi anche di cancelleria in attesa dell'introduzione dell'ufficio del giudice e della completa attuazione dei programmi di informatizzazione.

Per quanto riguarda il settore penale, si rileva un aumento del carico di lavoro delle Procure del 21% con leggero aumento delle definizioni (6%); l'arretrato è pertanto aumentato complessivamente del 15%; i tempi di risposta della Procura migliorano in quanto il 61% dei procedimenti a carico di noti viene definito entro 6 mesi a fronte del 55% dello scorso anno.

L'azione penale viene esercitata solo per il 45% dei procedimenti a carico di autore noto: circa 6.700 procedimenti vengono inviati al Giudice di Pace con citazione diretta, 31.670 al GIP/GUP con richiesta di rinvio a giudizio e 26.000 al dibattimento con citazione diretta a giudizio.

I Giudici di Pace hanno risposto con tempestività, definendo in 4 mesi il 41,6% dei procedimenti e in un anno il 73,7%, nonostante si sia registrato un aumento di procedimenti sopravvenuti pari al 10%.

In genere, entro un anno gli Uffici del GIP/GUP definiscono i procedimenti a carico di noti.

Quanto ai Tribunali, sono pervenuti dal PM o dal GIP/GUP quasi 31.000 processi (con aumento di 1,6%) di cui il 4% con rito collegiale. Il ricorso al rito alternativo viene effettuato nel 40% dei procedimenti definiti in composizione monocratica e nel 25% di quelli in composizione collegiale.

Avuto riguardo alla durata, l'80% dei procedimenti in composizione monocratica si definisce entro un anno.

In Corte di Appello sono pervenuti circa 8.500 processi penali, con un aumento del 34% rispetto all'anno precedente e conseguente aumento di arretrato e del tempo di definizione.

In questo settore il numero delle definizioni dei procedimenti penali in Corte di Appello, Corte di Assise di Appello e Sezione Minorenni per la Corte di Appello, è stato inferiore alle sopravvenienze, tanto che le pendenze finali hanno registrato un preoccupante incremento pari a circa il 45 % rispetto all'anno precedente, passando da 10.036 a 14.555.

A tale dato non corrisponde una apprezzabile modifica della durata dei procedimenti: anzi - fatta eccezione per i procedimenti a carico di imputati detenuti con riferimento ai quali risultano rispettati i termini che evitano le scadenze dei termini di custodia cautelare - nel 2010 sono trascorsi in media 23 mesi dall'iscrizione del procedimento alla sua definizione, lasso che nell'anno passato fu pari a 19 mesi.

Peraltro il vertiginoso aumento delle pendenze finali sopra segnalato, più che alla riduzione del numero dei procedimenti esauriti (4.471 nel 2009 e 3.849 nel 2010) appare strettamente connesso alla lievitazione in misura superiore al 30 % delle sopravvenienze dei procedimenti, passati da 6.384 a 8.546.

Più in particolare, quanto alle suddette pendenze dei procedimenti meriterebbe una riflessione approfondita il fatto che mentre la suddetta lievitazione registrata dalle Procure della Repubblica del Distretto - e dunque nella fase iniziale del procedimento penale - è pari a poco più del 10 % (145.672 procedimenti penali a carico di autore noto nel 2009 e 167.494 procedimenti per il 2010), quella registrata in grado di appello è pari al 45%.

Le dichiarazioni di prescrizione dei reati, paragonate a quelle intervenute nell'anno precedente, risultano stazionarie con riguardo agli Uffici Gip/Gup e Tribunali; mentre quelle pronunciate dalla Corte di Appello sono aumentate di più del 50 %, passando da 521 a 831.

E' evidente che l'aumento della pendenza dei procedimenti penali si traduce in una sempre maggiore non effettività del giudizio penale.

E' più che mai necessario che il Legislatore trovi una soluzione per tale problema, tenendo presente che rallentano l'efficacia dell'azione giudiziaria la defatigabilità di un gran numero delle impugnazioni tese a conseguire scopi diversi (ed a volte contrari) rispetto a quelli propri del procedimento penale; gli attuali termini di deducibilità delle eccezioni di nullità sono troppo ampi ed in grado di azzerare il lavoro giudiziale protrattosi per lungo tempo; l'estensione del principio del divieto della reformatio in peius; la struttura del procedimento in absentia dell'imputato - sempre più frequente atteso l'alto numero dei procedimenti a carico di imputati extracomunitari - alla luce della sostanziale modifica dell'istituto della restituzione nel termine dell'imputato contumace; la complessità del regime delle notifiche del decreto che dispone il giudizio di appello - alle quali sovrintendono le Cancellerie che operano in situazioni di costante carenza di organico - pur trattandosi di procedimento che, a differenza di quello di primo grado, prende l'avvio non per iniziativa dello Stato - che nella maggior parte dei casi ha esaurito la propria funzione pervenendo alla decisione di primo grado - ma per effetto della richiesta della parte.

In conclusione preme sottolineare che coordinando tra loro i dati sopra riportati relativi all'aumento dei procedimenti pendenti con quelli inerenti alla lievitazione dei procedimenti conclusi in grado di appello con dichiarazione di prescrizione dei reati emerge in modo non più eludibile la gravità del problema costituito dal fatto che anno dopo anno la giurisdizione penale copre in modo sempre più ridotto la mole della domanda di giustizia. Tutti gli interventi legislativi ed organizzativi sino ad oggi attuati non hanno affrontato gli aspetti problematici che presenta il procedimento penale così come delineatosi per effetto della imponente e disorganica stratificazione normativa intervenuta a far tempo dall'ultima riforma del processo penale. Processo che, anche a causa dei notori problemi delle carenze di organico del personale di cancelleria e dei magistrati, nel susseguirsi delle sue varie fasi, genera pendenze di anno in anno sempre maggiori. Ciò comporta che il processo penale in un numero crescente di casi non è in grado di conseguire il suo scopo fondamentale: quello dell'accertamento nel merito della domanda di giustizia.

Anche l'Osservatorio della Giustizia penale d'appello, nel proficuo scambio fra magistrati ed avvocati, ha affrontato il problema del "calo produttivo", verificatosi nel settore penale della Corte, cercando di individuarne le cause e ad ipotizzare rimedi.

In particolare si è ritenuto che il dato, peraltro più quantitativo che qualitativo (dovendosi operare una lettura dei risultati statistici), si debba, fra l'altro, collegare alla riduzione del numero delle udienze d'appello (4 settimanali per sezione) e dell'orario finale delle stesse (alle ore 14), deliberato dal precedente Presidente della Corte per far fronte ai gravi problemi di cancelleria, alla disposizione sulle "priorità" nella fissazione dei processi, che ha determinato la scelta di quelli di

maggior rilievo ed impatto sociale e/o di effettività e concretezza dei risultati della giurisdizione, alle minori risorse di persone destinate al settore penale, essendosi privilegiato il settore civile nella assegnazione di nuovi consiglieri, per fronteggiare una precedente situazione svantaggiata.

Nel corso del 2010 il Presidente della Corte ha ripristinato la quinta udienza settimanale per ogni sezione ed eliminato la riduzione oraria delle udienze; l'effetto di tale provvedimento potrà essere valutato solo in futuro.

Tale quadro negativo sul funzionamento della giustizia, che non si discosta dai dati riferiti in occasione dei precedenti discorsi di apertura degli anni giudiziari, è stato affrontato con una serie di rimedi processuali che, da un lato, non producono risultati stabili nel tempo, e, dall'altro lato, danno origine al pericoloso fenomeno della fuga dalla giurisdizione.

Sotto tale ultimo profilo che qui interessa sottolineare in modo particolare mi riferisco al progressivo aumento di poteri da parte di Autorità indipendenti e Prefettura.

In tema di mercato mobiliare la CONSOB, ai sensi dell'art. 187 optis D. Lgs. 58/1998, può assumere notizie, procedere ad audizioni personali, accedere a dati riservati ed effettuare ispezioni nei confronti di soggetti abilitati (SIM, SGR, SICAV). Nel processo amministrativo che segue non c'è distinzione tra funzioni istruttorie e decisorie e la Consob, ai sensi dell'art. 187 septis, può irrogare sanzioni senza instaurare un effettivo contraddittorio. Si tratta di consistenti sanzioni pecuniarie a carico dei soggetti abilitati e degli amministratori responsabili della gestione e di sanzioni amministrative che impediscono la prosecuzione di attività nel mercato. Analoghi poteri ha la Banca d'Italia in tema di vigilanza sulle Banche.

In tema di antimafia è stato consentito al Prefetto di raccogliere informative che prescindono da ogni tipo di provvedimento penale e sono fondate su elementi presuntivi e indiziari. Questa attività discrezionale del prefetto è sindacabile in sede di legittimità solo sotto il profilo dell'illogicità e incoerenza.

E' ben vero che si tratta di materie ad alta specializzazione, che possono essere affrontate da tecnici ma il problema andrebbe risolto formando giudici specializzati, non delegando ad organismi privi di cultura della giurisdizione decisioni di grande rilievo in tema di economia e di lotta alla mafia, quali le misure interdittive di attività manageriali o la revoca del certificato antimafia.

Va segnalato che un giudizio sulle sanzioni CONSOB e Banca d'Italia era riservato alla Corte di Appello in sede di volontaria giurisdizione ma, con la riforma del diritto amministrativo (D. Lgs. 104/2010), questa competenza è stata trasferita al TAR.

Inoltre, la lentezza della giurisdizione che, nel settore lavoro e previdenza, può determinare inefficacia o effetti rilevanti sugli equilibri economici delle parti soccombenti, ha portato il legislatore, ancora una volta, con la recente emanazione della L. 4.11.2010 n. 183 c.d. "Collegato Lavoro" a cercare rimedi al di fuori della giurisdizione ordinaria attraverso la previsione di arbitrati irrituali, sganciati dalla necessaria applicazione della specifica legislazione del lavoro e della contrattazione collettiva, così riducendo spazi di maggiore tutela per i lavoratori.

Si è poi tentato di arginare il flusso travolgente delle cause con provvedimenti finalizzati ad impedirne il loro sorgere: mi riferisco alla nuova disciplina sulla mediazione dettata da Dlgs 4.3.2010 n. 28 che all'art. 5 prevede come condizione di procedibilità il ricorso ad una mediazione in un'ampia categoria di materie che praticamente ricopre l'intero settore civile, ivi comprese questioni di assoluto rilievo come la responsabilità medica, contratti bancari assicurativi e finanziari.

Questa disciplina dovrebbe entrare in vigore il 20 marzo 2011 e sarà gestita da organismi presso i Consigli degli Ordini professionali e presso le Camere di Commercio e, quindi, sottratta anch'essa alla giurisdizione ordinaria.

Il successo di tale iniziativa legislativa dipende dal grado di preparazione dei mediatori e dall'organizzazione del servizio anche presso i vari Tribunali; l'esperienza del Progetto Conciliamo in qualche modo anticipatore dell'iniziativa, attraverso la creazione di uno sportello all'interno del palazzo di Giustizia per la composizione preventiva delle liti, non sembra avere ottenuto risultati significativi per la riduzione del carico del contenzioso, nonostante lo sforzo profuso per la formazione dei mediatori.

Su una linea ideologica completamente diversa e quindi nel rispetto della giurisdizione gli Uffici giudiziari milanesi hanno cercato di tutelare e potenziare, in un contesto di crisi economica e di riduzione dei finanziamenti, la funzione della giustizia, facendosi promotori di alleanze virtuose con Istituzioni ed Enti locali.

Lo sforzo organizzativo profuso dai capi degli uffici, in particolare dal Presidente del Tribunale di Milano, la sinergia con l'Ordine degli Avvocati milanesi (distintosi per iniziativa, generosità, attivismo, qualità di cui è doveroso dare atto al consigliere ed al Presidente, Avv. GIUGGIOLI), la concreta e progressiva attuazione dei progetti di miglioramento organizzativo definiti nel Tavolo per la Giustizia della Città di Milano costituiscono esempi di risposte efficaci e concrete e si pongono come segni di miglioramento del servizio giustizia.

Segnalo, in particolare:

- i progetti di miglioramento organizzativi del Tribunale di Milano per la qualificazione e la semplificazione della giustizia civile e penale milanese, attraverso la digitalizzazione degli atti delle esecuzioni individuali e concorsuali, il sistema telematico di prenotazione delle udienze di sfratto, il protocollo per la riduzione dei tempi dei processi; la diffusione del sistema di riconoscimento vocale in udienza e redazione dei verbali on-line; è stato avviato il progetto di digitalizzazione del fascicolo penale a partire dal deposito da parte del Procuratore della Repubblica ex art. 415 bis cpp alla fine delle indagini;
- il sistema Polisweb basato sull'accesso ai dati di cancelleria via internet;
- il progetto Innovagiustizia, finanziato dalla Regione Lombardia con le risorse del Fondo Sociale Europeo – POR 2007/2013- per realizzare un processo di innovazione organizzativa all'interno di sei sedi giudiziarie (Tribunale e Corte di Appello di Milano, Tribunale e Procura della Repubblica di Monza, Tribunale e Procura della Repubblica di Crema, Tribunale di Cremona, Tribunale di Varese e Tribunale di Brescia); l'Associazione di Imprese vincitrice dell'appalto (Politecnico di Milano, Alma Mater di Bologna, Università Bocconi, Fondazione IRSO, Emme & Erre, Ernst & Young) ha svolto il preliminare lavoro di ricognizione, anche attraverso interviste e riunioni del Comitato Guida ed ha elaborato gli interventi di miglioramento degli assetti organizzativi per assicurare un servizio efficiente e tempestivo a vantaggio della riduzione dei tempi e dei costi della giustizia; sono in corso di avvio azioni operative per risolvere le criticità individuate ed introdurre efficienza manageriale negli uffici amministrativi e contabili;
- nel settore civile sono state avviate nel giugno 2009 dal Tribunale e nel gennaio 2010 dalla Corte d'Appello le notifiche telematiche. In sintonia con i vari Tribunali del distretto, ed in particolare del Tribunale di Milano, con il proficuo rapporto con l'Ordine degli Avvocati, con l'avvocatura dello Stato e col supporto del SICID ed in applicazione dell'istituto di cui all'art. 51 L. 133/08, le comunicazioni e notificazioni al procuratore costituito ed ai consulenti tecnici di ufficio sono effettuate per via telematica all'indirizzo elettronico comunicato nel rispetto della normativa residenziale; solo nei casi in cui la parte costituita o

il consulente non abbiano comunicato l'indirizzo elettronico gli avvisi vengono fatti in cancelleria. Le quattro cancellerie civili della Corte hanno così potuto risparmiare in sei mesi ben 3.449 notificazioni e comunicazioni agli avvocati che avevano comunicato il loro indirizzo telematico; il tempo risparmiato dalle cancellerie civili del Tribunale che, dall'attivazione del servizio, hanno inviato quasi un milione di notifiche, è pari a 12.000 ore di lavoro con un risparmio atteso di circa un milione di euro l'anno per le spese di spedizione e stampa delle comunicazioni; dal 1.7.2010 gli avvocati non dotati di recapito telematico devono ritirare notifiche e comunicazioni presso uno sportello dedicato al processo civile telematico, denominato "ufficio unificato comunicazioni di Cancelleria": ciò ha esonerato le cancellerie civili dallo svolgimento di impegnative operazioni manuali e ha permesso al personale amministrativo di espletare il proprio lavoro e senza essere continuamente interrotto dal pubblico; il 90% degli avvocati che opera in ambito civile è iscritto al punto di accesso dell'ordine degli Avvocati; va poi sottolineato che il sistema di gestione dei decreti ingiuntivi telematici ha superato quello dei decreti cartacei;

- nella prospettiva di ulteriore razionalizzazione dell'organizzazione, a seguito di decisioni assunte dalla Corte di Appello e dal Tribunale di Milano, a partire dal 1.9.2010 si è costituito un ufficio, denominato "punto informativo" col compito di fornire assistenza agli utenti telematici e no;
- sono in corso iniziative per correlare forme di sperimentazione congiunta del fascicolo telematico tra il primo e il secondo grado del giudizio. E' dunque aperto il passaggio dal regime cartaceo alla introduzione del processo telematico. Ciò è stato possibile grazie agli interventi ministeriali che hanno dato contenuto regolamentare al quadro legislativo e grazie all'innovativa organizzazione degli uffici al quale il personale di cancelleria e i funzionari amministrativi hanno aderito fornendo prezioso contributo;
- sono stati conclusi accordi con la Provincia di Milano ed altre Province del Distretto per l'inserimento negli uffici giudiziari di lavoratori privati collocati in cassa integrazione e di lavoratori pubblici in mobilità da altri enti.

Le iniziative ed i progetti indicati, in particolare il processo civile telematico, rischiano tuttavia di arenarsi per la scarsa affidabilità delle strutture server, essendosi verificato nel solo mese di dicembre 2010 un fermo di sei giorni lavorativi del gestore centrale del PCT, con blocco di migliaia di comunicazioni di Cancelleria e necessità di ricorrere agli ufficiali giudiziari e, soprattutto, per la paventata interruzione del servizio di assistenza applicativa agli uffici giudiziari a decorrere dal 3 gennaio 2011 per mancata assegnazione al Ministero della Giustizia delle risorse finanziarie. Il tempestivo intervento del Ministro della Giustizia ha consentito la ripresa del servizio in modo temporaneo.

Nonostante l'impegno straordinario del CISIA finora dimostrato per l'attuazione del PCT è evidente che la sospensione dei servizi, la mancata assistenza in tempo reale da parte di tecnici esperti determinerebbe un rallentamento o un blocco del lavoro fatto, il ritorno al cartaceo e la lievitazione delle spese, oltre che una maggior durata dei processi, ritornandosi ai tempi di lavorazione dei ricorsi e delle comunicazioni di cancelleria.

Segnalo inoltre alcune iniziative di tipo organizzativo dei singoli uffici dirette alla maggiore efficienza degli stessi:

- la Corte di Appello ha eliminato, nel febbraio 2010, l'arretrato delle iscrizioni nel sistema informatico Casellario Giudiziale Centrale "SNC", a dicembre 2010 ha raggiunto il pareggio anche con le sopravvenienze, per un totale di circa 25.000 iscrizioni ed ha iniziato una manovra per l'abbattimento dell'arretrato nel recupero delle spese di giustizia non riscosse in 31.000 procedimenti penali definiti; il Ministero ha apprezzato questa iniziativa, autorizzando lo straordinario del personale amministrativo e fornendo una parte dei fondi richiesti

- da luglio 2010, previo accordo tra Corte di Appello, DGSIA ed Equitalia Giustizia SpA sono state esaminate 6000 posizioni debitorie (circa 5000 fascicoli processuali) con relativa trasmissione a ruolo esattoriale per un importo superiore a sette milioni di euro ; sono altresì stati rinvenuti libretti giudiziari, non registrati a mod. 1, per un importo complessivo di €415.009,65 (circa €500.000) versato nel Fondo Unico Giustizia gestito da Equitalia Giustizia SpA a fronte di un investimento per straordinari richiesto di soli €250.000, di cui erogati, allo stato, circa la metà; la assistenza applicativa è fondamentale per continuare nel progetto di eliminazione dell'arretrato e per evitare la prescrizione delle spese processuali e delle pene pecuniarie;
- i magistrati e le cancellerie del Palazzo di Giustizia possono fruire della banca dati delle sentenze digitalizzate della Corte, costituita grazie all'ausilio dell'Ordine degli Avvocati di Milano; gli Avvocati e le parti interessate possono ottenere, in cancelleria, il rilascio delle copie in formato elettronico;
- è in fase di realizzazione il sito internet ufficiale della Corte d'Appello di Milano, che determinerà maggiori e più qualificate possibilità di accedere ad una pluralità di servizi giudiziari;
- è stato sottoscritto dal Presidente della Corte con i rappresentanti della Procura Generale, del Consiglio dell'Ordine e delle Camere Penali di Milano e Monza, un protocollo per la liquidazione delle spese e degli onorari dei difensori di imputati ammessi al patrocinio a spese dello Stato che ha semplificato la procedura di notificazione , individuato criteri condivisi di calcolo e resa più veloce la riscossione per i difensori.

Ulteriori iniziative di rilievo, ben dettagliate nella relazione del suo Presidente, sono state assunte dal Tribunale di Milano con riferimento alla nuova organizzazione per i procedimenti con rito direttissimo, operativa dal novembre 2009, e con lo sportello polifunzionale e carta dei servizi dell'Ufficio GIP, già sperimentato, che è entrato a pieno servizio dalla fine del 2010.

Alla razionalità ed efficienza del servizio è stata unita una grande attenzione alla tutela della dignità delle persone attraverso plurime misure logistiche (ristrutturazione della camere di sicurezza al piano interrato e completamento del collegamento telefonico con le aule di udienza, allestimento di stanze dedicate per gli avvocati di ufficio e per i parenti degli arrestati), di potenziamento della difesa (guida per l'arrestato stesa in diverse lingue, protocollo sulle difese di Ufficio stilato con l'Ordine degli Avvocati di Milano), assistenziali (protocollo con la ASL e per gli adulti in difficoltà).

Va anche evidenziato che, dopo la positiva esperienza che ha consentito ai praticanti avvocati di svolgere una parte del tirocinio presso uffici giudiziari civili ed a seguito della Convenzione di Tirocinio con l'Università Bocconi e della Convenzione per la pratica presso gli Uffici giudiziari degli aspiranti avvocati intercorsa tra il Presidente dell'ordine degli Avvocati di Milano ed il Presidente della Corte di Appello e del Tribunale di Milano, approvata dal CSM, per il 2011 è prevista la sperimentazione dell'Ufficio del Giudice: aspiranti avvocati completeranno la pratica affiancando un magistrato e collaborando con lo stesso nelle varie fasi del lavoro: è stato approvato un bando per 34 posti per i praticanti avvocati con assegnazione ai praticanti ammessi di una borsa di studio di €8.000 lordi da parte della Fondazione Forense di Milano, dell'Associazione Bancaria Italiana e della associazione culturale Prospera.

Il Tribunale di Milano ha raggiunto un accordo con le quattro Facoltà di Giurisprudenza degli Atenei Milanese ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per la realizzazione dell'Ufficio del Massimario penale al quale collaborano decine di magistrati del Tribunale penale di Milano. Le massime sono pubblicate dalla Rivista del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed è previsto un raccordo con la Corte di Appello.

La Corte, tenuto conto che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Carta di Nizza) ha lo stesso valore giuridico dei trattati, consapevole che il doppio livello costituzionale di protezione dei diritti apre nuovi scenari che investono tutti i settori, dai diritti della persona, al diritto civile e amministrativo fino al diritto penale, ha organizzato, nell'ambito della ormai pluriennale collaborazione con l'Università degli studi di Pavia (Centro ECLT) e con il Collegio Ghislieri (Pavia), e in collaborazione con l'Ufficio Formazione Decentrata del CSM di Milano e del Tribunale di Milano, due Giornate di studio su "I diritti fondamentali alla luce della Carta di Nizza e del Trattato di Lisbona" e ciò al fine di sviluppare una nuova sensibilità tra i giudici a valutare i rapporti tra il diritto interno e quello sovranazionale.

E' proseguita inoltre l'attività di formazione nel campo del diritto e delle neuroscienze, una frontiera che apre nuove possibilità alla comprensione del comportamento umano e a decisioni prese su più solide acquisizioni scientifiche in ordine alla responsabilità delle persone.

Anche i Tribunali del distretto operano per una maggiore efficienza e per una riduzione dei tempi processuali: il Tribunale di Varese ha recentemente sviluppato l'applicazione informatica che gestisce i decreti penali di condanna nell'ambito dell'istituto Comitato Scientifico ed, a seguito di Convenzione stipulata, cura un massimario della giurisprudenza, con l'apporto di neolaureati o laureandi in giurisprudenza presso l'Università dell'Insubria; il Tribunale di Lodi ha istituito il servizio di trasmissione on line alla Corte di Appello delle sentenze penali impugnate e ha costituito la Commissione per la massimazione delle sentenze civili ed analoga iniziativa è in fase di attuazione per le sentenze penali; il Tribunale di Monza prosegue nella gestione telematica degli affari; inoltre, come detto, sei sedi giudiziarie sono coinvolte nel progetto Innovagiustizia.

Nel corso del 2010 il Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Milano ha proseguito con straordinario impegno nella valutazione della attività dei magistrati e nel monitoraggio dell'attività degli uffici giudiziari del Distretto, avendo formulato complessivamente circa 2200 pareri, oltre ad aver esaminato 4 concorsi, per la nomina dei vice procuratori onorari (nr. 1327 domande), degli esperti presso il Tribunale di Sorveglianza (nr. 167 domande) e dei giudici onorari minorili presso il Tribunale per i Minorenni (nr. 566 domande) e presso la Corte d'Appello (nr. 224 domande).

Nella sua composizione c.d. ordinaria, integrata dalla partecipazione di avvocati e professori universitari, ha continuato ad esercitare con intensità ed ottimi risultati il compito istituzionale di controllo e di vigilanza nella materia organizzativa degli uffici giudicanti e di Procura. È stata, infatti, passata in rassegna l'organizzazione di tutti gli uffici giudiziari del Distretto.

Il Consiglio si è particolarmente cimentato nella concretizzazione dei parametri di valutazione della professionalità dei magistrati sottoposti a giudizio, finalizzati agli avanzamenti di carriera e anche al conferimento di uffici direttivi e semidirettivi (o alle conferme quadriennali).

Si tratta di un'attività di enorme impegno anche per la ricerca di contatti con i Dirigenti dei diversi Uffici diretta all'attuazione di moduli organizzativi rispettosi del principio costituzionale del giudice naturale precostituito e dei canoni di efficacia ed efficienza organizzativa.

Da ultimo, mi preme fare un accenno a due aspetti di rilevante attualità per il numero delle persone coinvolte e per il rispetto dei loro diritti: mi riferisco alle problematiche relative ai detenuti ed alle famiglie.

Purtroppo per il mondo penitenziario non sono mutate le condizioni di sovraffollamento già segnalate negli anni scorsi: l'affollamento degli Istituti di Pena è in costante aumento (7.090 detenuti rispetto a 7.000 dell'anno precedente). Gli stranieri sono 3009 (il 44,5%). I detenuti in attesa di giudizio sono 3.390, quelli che scontano la pena 3.694.

I detenuti vivono in drammatiche condizioni di criticità, soprattutto nelle case circondariali.

In questa difficile situazione il Tribunale di Sorveglianza ha effettuato visite periodiche nei luoghi di pena per porre rimedio a situazioni al limite della sopportazione umana e ha mantenuto elevati



livelli di produttività soprattutto sulle istanze di richiesta di misure alternative alla detenzione. In Italia il Tribunale di Sorveglianza di Milano è noto per aver concesso il più alto numero di misure alternative al carcere (modalità di espiazione della pena sul territorio sotto la vigilanza del tribunale e dei servizi sociali).

Il T.S. di Milano gestisce circa il 19% dell'esecuzione penale esterna di tutta Italia.

Questo lavoro si svolge in una situazione di preoccupante carenza di organico: basti pensare che i due posti di giudice di sorveglianza di Varese sono scoperti da mesi e occorre procedere ad applicazioni che si rivelano problematiche sia per la specificità della materia che per l'impossibilità di attingere forze dal locale Tribunale, a sua volta con una scopertura del 20% di organico.

Va segnalata in questo campo la costante e fattiva opera di collaborazione col Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e con gli enti del territorio più sensibili alla realizzazione di condizioni lavorative funzionali al reinserimento sociale. È stata messa a regime l'agenzia per il lavoro penitenziario, che coordina le diverse offerte lavorative per soggetti in espiazione pena e che ha consentito ai detenuti di uscire a lavorare all'esterno per compiti di operatore ecologico.

Altra attività è consistita nel concedere a detenuti meritevoli di recarsi in Tribunale a svolgere l'attività di dematerializzazione degli atti giudiziari.

Particolare attenzione è poi rivolta alla problematica della sanità penitenziaria al passaggio delle competenze al Servizio Sanitario Nazionale.

Non ci sono stati suicidi.

Si auspica, pertanto, che questa fattiva collaborazione possa proseguire al fine di consentire l'estesa applicazione della Legge n. 199/2010, che consente anche per i recidivi l'espiazione dell'anno finale di pena in regime di detenzione domiciliare, sempre che il domicilio sia idoneo e non vi sia pericolo di fuga. Il tutto al fine di consentire una prospettiva di graduale risocializzazione e reinserimento nella società, anche attraverso il lavoro, con contenimento del pericolo di recidiva.

Quanto ai problemi inerenti la famiglia ed i minori, si è registrato un incremento dei procedimenti in materia di separazione personale e divorzio, e di quelli per le successive modifiche, a conferma di una perdurante crisi delle relazioni di coppia e di una scarsa tenuta dell'istituto matrimoniale.

Il contenzioso si è concentrato prevalentemente sulle misure economico-patrimoniali, contestate in partenza o ritenute successivamente insostenibili a causa della attuale crisi economica e del lavoro.

Va detto anche che il contenzioso tra coniugi in tema di misure economiche trova alimento nella frequente inattendibilità delle dichiarazioni dei redditi e nell'esistenza di attività sommerse, o comunque connotate da fenomeni di evasione, che confermano l'esigenza, avvertita dalle sezioni specializzate del Tribunale di Milano e della Corte, di promuovere più incisivi accertamenti di polizia tributaria ai quali si procederà in sinergia con la Guardia di Finanza.

Il Tribunale per i minorenni è chiamato a valutare l'esistenza di situazioni di pregiudizio dei minori in numero sempre consistente (più di 7.000 procedimenti civili) ed a ricercare soluzioni tutelanti per il minore e che, in pari tempo, consentano ai genitori l'esercizio delle funzioni loro proprie.

I tempi delle procedure subiscono un notevole rallentamento in appello, determinato dall'incompletezza dell'organico della sezione persone minori famiglia, che investe purtroppo anche i procedimenti in materia di adozione e di affidamento, per i quali l'intervento della Corte dovrebbe essere assai rapido.

La prevista modifica legislativa per cui rientreranno nella competenza dei Tribunali Ordinari i procedimenti, attualmente gravanti sul TM, ex art.317 bis c.c. in tema di regolamentazione della potestà genitoriale nelle unioni di fatto, rappresenta ancora un intervento parziale in tema di giustizia minorile e ripropone l'esigenza di una più ampia e organica riforma, di natura ordinamentale e procedimentale, che preveda l'istituzione di un Tribunale unico, specializzato e a competenza esclusiva per le persone, i minori e la famiglia e una procedimentalizzazione del

processo civile minorile, che tenga conto della specificità della materia, in coerenza però con fondamentali principi costituzionali.

Per quanto attiene alla giustizia penale minorile, si registra un preoccupante aumento di alcuni reati contro la persona –omicidio volontario e violenza sessuale- e anche un aumento di rapine non occasionali, ma organizzate, ai danni di banche e uffici postali. Non diminuisce la percentuale di reati di detenzione e spaccio.

Il numero dei minori stranieri imputati si mantiene su livelli lievemente superiori a quello dei minori italiani che, però, negli ultimi due anni hanno incrementato i reati contro il patrimonio e quelli connotati da violenza alla persona.

Tra gli strumenti di cui dispone il giudice nel sistema penale minorile per fornire risposte non inutilmente repressive e che consentano il recupero del minore imputato, si conferma ancora la positività della messa alla prova, disposta anche per gravi reati, andata a buon fine in primo grado in oltre il 60% dei casi, grazie all'impegno delle agenzie professionali coinvolte e alla individuazione di progetti idonei e praticabili da parte dei Servizi.

Sia pure in percentuali ancora inferiori rispetto ai minori italiani, la messa alla prova è stata utilizzata anche per minori stranieri, gravati da una doppia emarginazione –essere devianti e essere stranieri- per i quali l'esito positivo, quando raggiunto, acquista un significato assai rilevante.

Merita di essere sottolineato che, anche in secondo grado, si verificano applicazioni della messa alla prova, specie quando il tempo trascorso dalla decisione del TM ha consentito al giovane imputato di maturare consapevolezza e disponibilità verso un percorso individuale di recupero, ancora incerte nel primo grado di giudizio.

Un riferimento alla giustizia minorile –sia nel settore civile che penale- non può tacere forti preoccupazioni per le gravi conseguenze che la diminuzione di risorse economiche e finanziarie potrà determinare sull'assolvimento dei compiti gravanti sui Servizi Sociali territoriali e sui Servizi del Ministero della Giustizia, dal cui lavoro, in definitiva, dipende in buona parte la sorte dei minori e delle loro famiglie.

In conclusione, pur dando atto che la giustizia sia civile che penale, è ancora in costante ritardo nel suo operare al servizio dei cittadini, va sottolineato l'impegno degli operatori e delle istituzioni del distretto per trovare soluzioni dirette ad evitare che il ritardo si traduca in negazione dei diritti e a limitare le conseguenze delle pretese di danni per violazione del giusto processo.

Ma un deciso miglioramento si avrà soltanto quando sarà compreso il vero valore della giurisdizione e verrà apprezzata come priorità la necessità di mettere a disposizione mezzi adeguati perché il "servizio giustizia" venga reso in tempi ristretti nel rispetto dei principi di indipendenza e di uguaglianza di tutti di fronte alla legge.